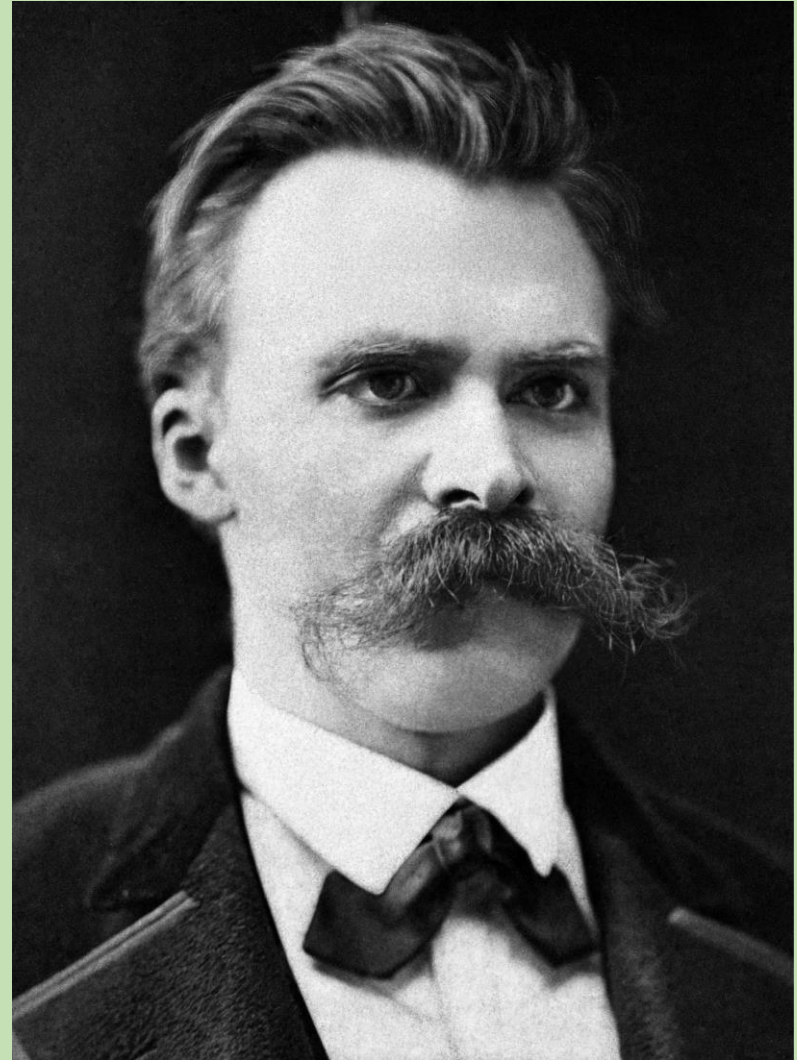


Nietzsche

(1844-1900)

La distruzione
delle certezze



Idea chiave per capire Nietzsche

Dal pessimismo pavido al pessimismo eroico

Il problema centrale della filosofia di Nietzsche si pone in questi termini: **“E’ possibile, pur accettando la concezione del mondo di Schopenhauer, non derivare da essa la pessimistica rinuncia alla volontà di vivere?”**

Nietzsche risolve il problema contrapponendo al pessimismo pavido di Schopenhauer un **pessimismo eroico**, che accetta la vita anche nei suoi aspetti più crudeli, con tutte le sue contraddizioni, e scorge proprio in esse un motivo di esaltazione, una spinta a superare ogni limite che l’uomo trova innanzi a sé.

Le opere di Nietzsche

possono essere suddivise in tre periodi:

- 1) **opere del periodo giovanile o wagneriano-schopenhaueriano** – È la fase in cui Nietzsche rimpiange la cultura tragica e presocratica dei Greci; si sente vicino a Schopenhauer e auspica la rinascita del pensiero tragico attraverso l'opera lirica di Wagner, con cui stringe una forte amicizia.
 - *La nascita della tragedia* (il cui titolo completo è: *La nascita della tragedia dallo spirito della musica*), 1872
 - *Considerazioni inattuali*, 1873

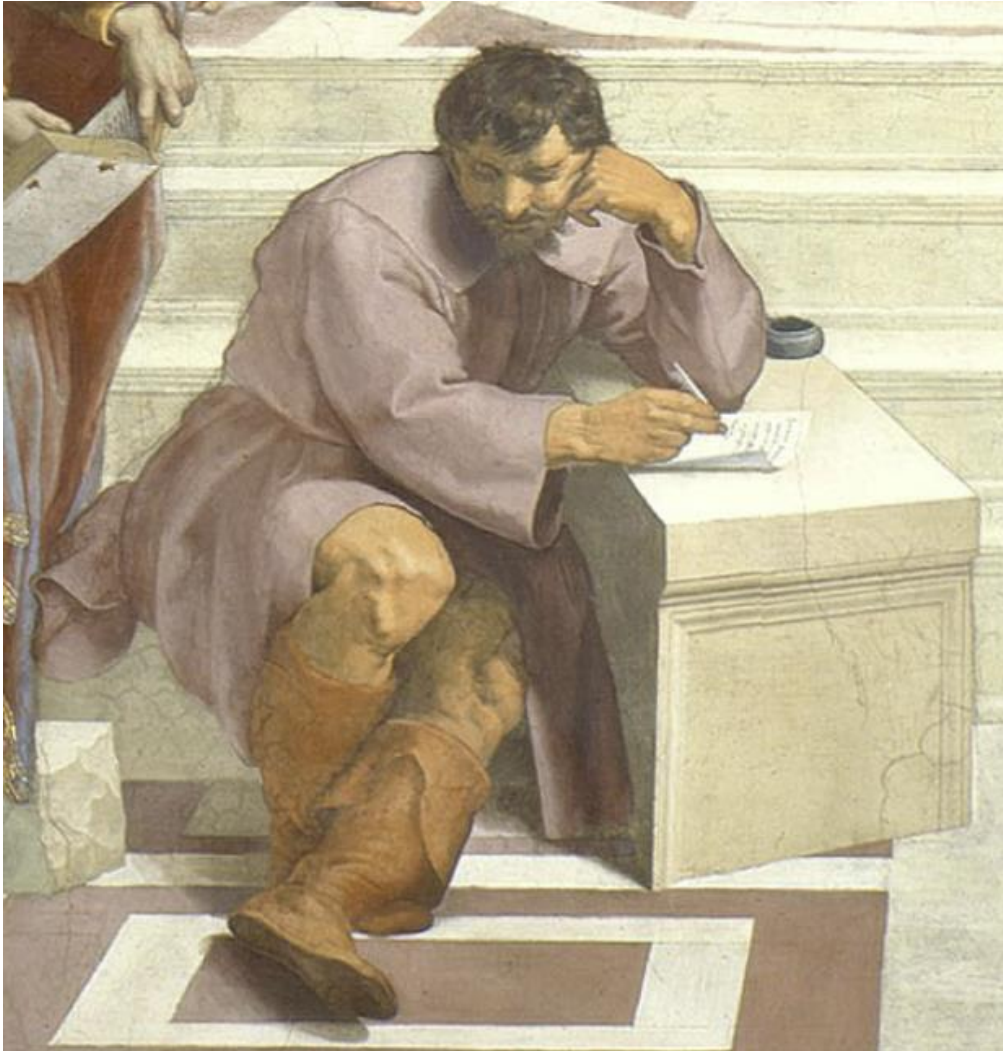
- 2) **opere della fase illuministica, di transizione**, a partire da *Umano, troppo umano* (1878-80) – Nietzsche approfondisce la "critica della cultura", della razionalità socratica e della metafisica che domina la tradizione platonico-cristiana; si allontana da Schopenhauer e Wagner: rifiuta gli ideali ascetici e la rinuncia alla vita teorizzate da Schopenhauer. Nelle opere di questo periodo si annunciano i grandi temi che caratterizzano la maturità del filosofo.
 - *Umano, troppo umano*, 1878-80
 - *Aurora. Pensieri sui pregiudizi morali*, 1881
 - *La gaia scienza*, 1882

- 1) **opere della fase matura**, a partire dal *Così parlò Zarathustra* (1883): è lo stesso Nietzsche che nello scritto autobiografico *Ecce homo*, parla di una nuova fase del suo pensiero che si apre con la pubblicazione della prima parte di *Così parlò Zarathustra*, il nuovo libro in cui si espone il concetto di "eterno ritorno dell'identico", che unitamente ai concetti di "superuomo", "volontà di potenza" e "nichilismo" costituisce un nuovo insieme di dottrine che vengono trattate nelle sue opere successive.
 - *Così parlò Zarathustra*, 1883
 - *Al di là del bene e del male*, 1885
 - *Genealogia della morale*, 1887
 - *Crepuscolo degli idoli. Ovvero come si filosofa col martello*, 1888
 - *L'Anticristo. Maledizione del cristianesimo*, 1888
 - *Ecce Homo. Come si diventa ciò che si è*, 1888 (una sorta di autobiografia)
 - *Frammenti postumi (1884-1887)*
 - *Volontà di potenza. Saggio di una trasvalutazione di tutti i valori*, 1889 (opera progettata da Nietzsche, ma rimasta incompiuta e pubblicata postuma in varie edizioni, compresa una curata dalla sorella di Nietzsche, Elisabeth)

1. La filosofia nell'epoca tragica dei Greci

“La condizione generale del mondo è, per tutta l'eternità, il caos, non come assenza di necessità, ma nel senso di una mancanza d'ordine, di struttura, di forma, di bellezza, di saggezza e di quali che siano i nostri estetismi umani.”

(Nietzsche, *La gaia scienza*, § 109)



“Questo cosmo, che è di fronte a noi e che è lo stesso per tutti, nessun uomo e nessun dio lo fece, ma fu sempre, ed è, e sarà fuoco sempre vivente, che divampa secondo misure e si spegne secondo misure.”

(Eraclito, fr. B 30)



«La vita è un fanciullo che gioca ai dadi: il suo regno è il regno di un fanciullo»

Eraclito, fr. 52

Per Eraclito, il gioco è una metafora attraverso cui rendere evidente l'assenza di un *telos*, ovvero di un fine ultimo verso cui tutte le cose tendono, e dunque il carattere contingente della realtà.



“la forza formatrice del mondo viene paragonata da Eraclito l’oscuro a un fanciullo che giocando disponga pietre qua e là, innalzi mucchi di sabbia e di nuovo li disperda.” (Nietzsche)



William Blake,
Tavola
da *Europe a
Prophecy*,
1794



Cristo
misura il
mondo con
un
compasso.
Da una
Bibbia
Moralizzata,
1250 ca)

La saggezza della Grecia presocratica

«L'antica leggenda narra che il re Mida inseguì a lungo nella foresta il saggio Sileno, seguace di Dioniso, senza prenderlo. Quando quello gli cadde fra le mani, il re domandò quale fosse la cosa migliore e più desiderabile per l'uomo. Rigido e immobile il demone tace; finché, costretto dal re, esce da ultimo fra stridule risa in queste parole:

"Stirpe miserabile ed effimera, figlia del caso e della pena, perché mi costringi a dirti ciò che per te è vantaggiosissimo non sentire? Il meglio è per te assolutamente irraggiungibile: non essere nato, non essere, essere niente. Ma la cosa in secondo luogo migliore per te è morire presto..."».

(F. Nietzsche, *La nascita della tragedia*, Adelphi, pp. 31-32)

«Non essere mai nati è la cosa migliore e la seconda, una volta venuti al mondo, tornare lì donde si è giunti.»

(Sofocle, *Edipo a Colono*)

Nella tragedia si esprime l'atteggiamento dei Greci verso la vita

Di fronte a questa visione dolorosa dell'esistenza, il Greco reagisce fondamentalmente in due modi:

- 1) creando forme e belle immagini di sogno che rendono sopportabile l'esistenza (l'impulso che spinge a creare queste immagini è ciò che Nietzsche chiama lo **spirito apollineo** della cultura greca)
- 2) accettando senza remore e abbandonandosi completamente al flusso della vita che è un continuo generare e distruggere senza che l'uomo possa comprenderne il senso (questo impulso ad abbandonarsi alla vita è ciò che Nietzsche chiama **spirito dionisiaco**).

La tragedia è la forma d'arte che esprime al meglio l'atteggiamento dei Greci verso l'esistenza. Essa è nata appunto dalla fusione di questi due impulsi: lo spirito apollineo e lo spirito dionisiaco.

Un rituale dionisiaco da cui secondo Nietzsche sarebbe nata la tragedia



L'estasi dionisiaca

"Per brevi attimi siamo veramente l'essere primigenio stesso e ne sentiamo l'indomabile brama di esistere e piacere di esistere; la lotta, il tormento, l'annientamento delle apparenze ci sembrano ora necessari, data la sovrabbondanza delle innumerevoli forme di esistenza che si urtano e si incalzano alla vita, data la strabocchevole fecondità della volontà del mondo; noi veniamo trapassati dal furioso pungolo di questi tormenti nello stesso attimo in cui siamo per così dire divenuti una cosa sola con l'incommensurabile gioia originaria dell'esistenza, e in cui presentiamo, in estasi dionisiaca, l'indistruttibilità e eternità di questo piacere. Malgrado il timore e la compassione, noi viviamo in modo felice, non come individui, in quanto siamo quell'unico vivente, con la cui gioia generativa siamo fusi. [...]"

(Nietzsche, *La nascita della tragedia*)

Somiglianza con il pensiero di Goethe

"Natura! Da essa siamo circondati e avvinti - né ci è dato uscirne e penetrarvi più a fondo. Senza farsi pregare e senza avvertire, ci rapisce nel vortice della sua danza e si lascia andare con noi, finché siamo stanchi e le cadiamo dalle braccia. [...] Il suo spettacolo è sempre nuovo, perché essa crea sempre nuovi spettatori. La vita è la sua invenzione più bella e la morte è il suo artificio per avere molta vita. Essa avvolge l'uomo nell'oscurità e lo sprona eternamente verso la luce [...] Non conosce né passato né futuro. Il presente è la sua eternità"

(Goethe, *La natura*, in *Teoria della natura*, pp. 138-141).

Il rifiuto del pessimismo di Schopenhauer

- ✓ La natura, in analogia con la Volontà di Schopenhauer, è priva di ogni connotato finalistico e provvidenzialistico e, quale flusso vitale, include l'elemento della distruzione e dell'annientamento.
- ✓ La vita dell'universo affonda le sue radici nell'irrazionale e l'esistenza degli individui non è che un momento fugace nell'eterno fluire delle cose, un continuo processo di produzione e distruzione.
- ✓ Nata dall'esperienza del dolore e dell'orrore, la tragedia è anche gioia e piacere perché celebra l'imporsi della vita al di là della morte. Attraverso di essa si esprime la consapevolezza del nostro destino mortale, ma anche della nostra appartenenza gioiosa alla vita del Tutto

2. La rivoluzione socratica e l'inizio della decadenza della cultura occidentale

La rivoluzione di Socrate e l'inizio della decadenza



***La morte di Socrate* di Jacques-Louis David (1787) - Analisi**

- ✓ La **mano alzata** indica il cielo. Socrate allude all'immortalità dell'anima, di cui parla ai suoi discepoli prima di morire.
- ✓ La **mano che non tocca la coppa** di veleno indica l'indifferenza di Socrate alla morte e si contrappone all'altra che indica l'immortalità (il dito alzato ricorda l'immagine di Platone nell'affresco di Raffaello).
- ✓ Sono tematiche che si ritrovano in Platone: il dipinto è stato ispirato dal suo dialogo *Fedone*, dove parla dell'immortalità dell'anima. Nel dipinto **Platone è il primo a sinistra**. Platone in realtà all'epoca della morte di Socrate era più giovane. Inoltre nel *Fedone* Platone scrive di non essere stato presente alla sua morte (ma in realtà probabilmente era presente), forse per alludere al fatto che le tematiche del dialogo sono più sue che di Socrate e che perciò il dialogo non è un resoconto fedele di quanto accaduto.
- ✓ Socrate e Platone sono gli unici ad avere dei **vestiti dai colori chiari**. Ciò richiama il legame tra i due filosofi.
- ✓ Le dodici figure che circondano Socrate richiamano i **dodici apostoli** istituendo un parallelo tra Socrate e Cristo.
- ✓ Nel quadro compaiono **due firme**: una con le iniziali, JL, sul sedile di Platone, per alludere al fatto che in qualche modo anche Platone ne è autore perché il dipinto è ispirato al suo dialogo *Fedone*. Un'altra firma, questa volta estesa, si trova sul sedile del discepolo Critone, che poggia la sua mano sulla coscia di Socrate; Critone ha le sembianze del pittore David stesso, che ha eseguito l'opera.

Con Socrate finisce l'epoca tragica e si afferma l' «uomo teoretico»

Con Socrate, viene negata la visione del mondo dionisiaca, che scorge il dramma della vita e della morte, e si afferma "l'uomo teoretico", ossia quello che "violenta la vita con la sferza dei suoi sillogismi».

Socrate è l'iniziatore di una filosofia che vuole rendere razionale ciò che è irrazionale. Esalta la conoscenza e sottopone tutto al dubbio, e con ciò fa perdere all'uomo il contatto con l'irrazionalità dell'essere

Con Socrate inizia la **decadenza** della cultura occidentale, che nega il mondo vero e la vita, basata sul principio del caos. Con Socrate muore la tragedia che accetta l'irrazionalità della vita e nasce la cultura in cui domina la ragione.

Socrate progenitore dell'uomo teoretico

«Conosci te stesso» è l'antico motto che Socrate fa proprio. L'uomo deve perseguire il sapere. Deve dubitare, interrogarsi sulle proprie convinzioni e giustificarle.

Per Socrate l'uomo buono, l'uomo virtuoso, è quello che conosce, che possiede il vero sapere e sa riflettere razionalmente su ciò che fa. Il male infatti si commette solo per ignoranza.

Conoscere il bene, e attuarlo anche a costo della propria vita, è la nostra vera felicità.

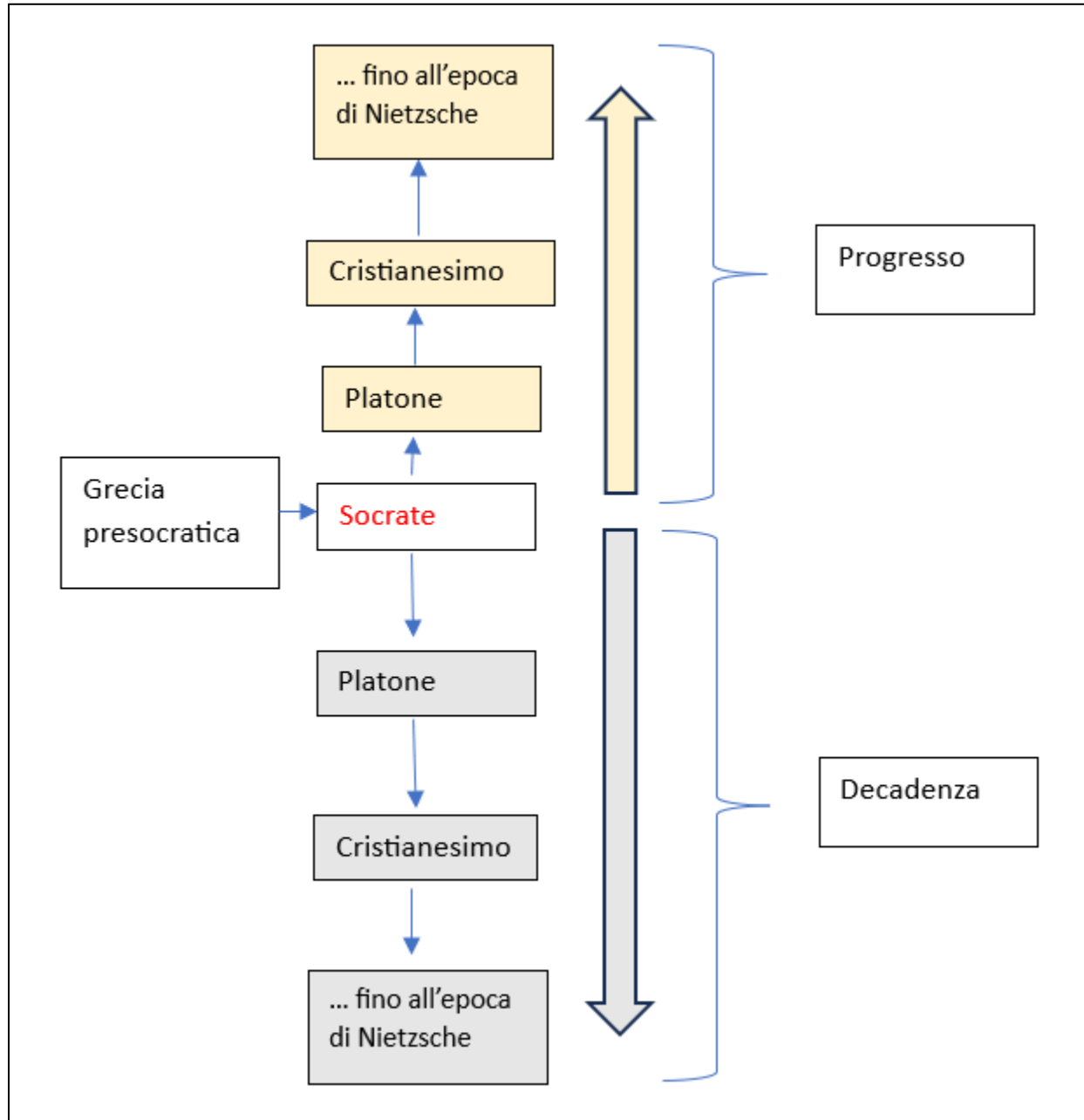
«Tutto il nostro mondo attuale [...] riconosce come ideale l'uomo teoretico che, armato delle supreme forze della conoscenza, lavora al servizio della scienza: il suo progenitore e il suo prototipo è Socrate.»

Nietzsche

La decadenza, da Socrate fino all'epoca di Nietzsche

“La filosofia fino ad oggi è stata solo menzogna, il vero pensiero è un'altra cosa, ha un'altra funzione, che non è quella teoretica od etica, gnoseologica o logica, bensì quella pulsionale dell'essere umano in quanto essere libero, creativo, ardente, imprevedibile, vitale e signore di se stesso.”

Nietzsche



La lettura dell'evoluzione della civiltà occidentale che dà Nietzsche.

Solitamente viene vista come un'evoluzione positiva, che porta al **progresso** a partire dall'imporsi della razionalità con Socrate.

Per Nietzsche è invece una forma di **decadenza** rispetto alla perfezione della Grecia presocratica.

La critica all'eccesso di senso storico

Sempre alla mentalità socratica, che introduce una visione razionale e un ordine nel mondo, va connesso l'eccesso di considerazione di cui gode la Storia all'epoca di Nietzsche. L'Ottocento è infatti l'epoca in cui prevale una corrente culturale che prende il nome di **storicismo**, secondo la quale la realtà è storia, ha un ordine e un senso che si comprendono alla luce del suo sviluppo (Hegel).

Nietzsche – il filosofo che esalta la vita – rifiuta le visioni storicistiche perché condizionano e limitano la vita e la libertà dell'uomo. Per vivere felicemente il presente occorre saper dimenticare il passato. Essere troppo legati al passato, e cioè pensare che il presente sia predeterminato dalle tendenze storiche in atto nel presente, soffoca la vita, la creatività e l'apertura al nuovo e all'imprevedibile.

La critica all'eccesso di senso storico

Atteggiamento	utilità	danno
<u>Monumentale</u> Celebrare il passato.	Celebrare i modelli del passato può ispirare grandi azioni nel presente.	Tendenza a idealizzare, abbellire, il passato; rischio della retorica e del fanatismo.
<u>Antiquario</u> Conservare il passato.	Senso di appartenenza a una tradizione.	Eccessiva fedeltà alla tradizione e inibizione del cambiamento.
<u>Critico</u> Criticare il passato.	Libera dal passato riconoscendone gli errori.	Può indurre a respingere troppo facilmente il passato.

La nuova fase illuministica che inizia con *Umano troppo umano* (1878-80)

✓ "Dove voi vedete le cose ideali, io vedo cose umane, ah troppo umane" (Nietzsche)

Nietzsche maestro del sospetto con Marx e Freud.

✓ "Come si filosofa col martello" – La distruzione delle certezze tradizionali che caratterizzano la decadenza occidentale

3. La critica alla cultura occidentale

- critica alla **cultura razionalistica socratica** che svaluta l'elemento dionisiaco, vitalistico e istintuale
- critica all'**eccesso di senso storico** che mortifica la vita

Alle critiche al socratismo e allo storicismo, a partire da *Umano troppo umano*, Nietzsche aggiunge altre critiche alla cultura occidentale.

- critica alla **morale** (genealogia della morale; morale dei signori e morale degli schiavi)
- critica al **platonismo** e al **cristianesimo** ("un platonismo per il popolo")
- critica alla **metafisica** e alla **scienza**
- critica al concetto di **io** e di **coscienza**
- critica al **socialismo** e alla **democrazia**

La critica alla morale degli schiavi

Prima di Socrate era presente la morale dei signori che esaltava valori vitali come la fierezza, il coraggio, la vendetta. Nel periodo della decadenza si è imposta invece una morale da schiavi basata sul risentimento.

- La morale dei signori esaltava valori vitali come la fierezza, il coraggio, la vendetta.
- La morale degli schiavi è stata elaborata da coloro che non sono stati in grado di raggiungere la propria potenza e, animati da risentimento e frustrazione, hanno disprezzato – come fa la volpe con l’uva, nella famosa favola – i beni che non sono riusciti a ottenere.

La critica al platonismo e al cristianesimo

- Platone distingue tra due mondi: mondo sensibile e mondo iperuranio. Il primo è instabile, il secondo stabile ed eterno. Così sfugge all'angoscia che crea il divenire della realtà.
- Il cristianesimo ripropone gli stessi temi del platonismo, tanto che Nietzsche sostiene che
“Il cristianesimo è un platonismo per ‘il popolo’”.

Storia di un errore

La storia dell'errore è da intendersi come l'errore dei filosofi di aver sempre sdoppiato il mondo. Un mondo "terreno", falso, infido, senza importanza e un mondo "celeste", il mondo delle essenze, l'unico da tenere in considerazione. Questo sdoppiamento è rassicurante e permette di abbandonare la sapienza tragica dei Greci: il dolore e la morte vengono annullati dalla consolazione che porta la fede in un altro mondo che rispetto a quello in cui viviamo è migliore, stabile, ordinato.

- [**Socrate**, che anticipa Platone ed esalta il saggio, il pio, il virtuoso]
- **Platonismo**: *Il mondo vero raggiungibile per il saggio, il pio, il virtuoso*
- **Cristianesimo**: *Il mondo vero, per adesso irraggiungibile, ma promesso al saggio, al pio, al virtuoso*
- **Kantismo**: *Il mondo vero è irraggiungibile, ma è una consolazione, un imperativo. Il saggio agisce in funzione del mondo vero*
- **Positivismo**: *il mondo vero è irraggiungibile; risveglio della verità [non indagare le cause ultime, ma solo le cause prossime, il come e non il perchè]*
- **Eliminazione** del mondo vero; vergogna di Platone
- **Fine dell'errore** e inizio dell'età di Zaratustra, del Superuomo

(Nietzsche, *Come il mondo verò finì per diventare favola. Storia di un errore*, da: *Il crepuscolo degli idoli*)

La critica alla metafisica e alla scienza

La metafisica (vd. Platone) è falsa perché per rassicurarci teorizza l'esistenza di un mondo stabile da opporre a quello caotico in cui siamo immersi.

Allo stesso modo, la scienza non ci dà un'immagine vera della realtà, ma solo degli strumenti utili alla sopravvivenza.

Gli scienziati "Vogliono la regola, perché essa toglie al mondo il suo aspetto pauroso. La paura dell'incalcolabile come istinto segreto della scienza." (*Frammenti postumi* 1885-1887, 5 [10]).

"La logica è legata a questa condizione: supporre che si diano casi identici, perché senza costanti l'uomo non può sopravvivere."

La critica al concetto di io

“Che cosa mi dà il diritto di parlare (...) d'un io come causa dei pensieri?” Giacché “un pensiero viene quando è 'lui' a volerlo, e non quando 'io' lo voglio.

Invece di dire “io penso”, bisogna dire piuttosto: “esso pensa: ma che questo 'esso' sia proprio quel famoso vecchio 'io' è per dirlo in maniera blanda, soltanto una supposizione».

Nietzsche usa il termine **Es** e anticipa il concetto di inconscio.

La critica alla democrazia e al socialismo

- Secondo Nietzsche, chi combatte per il **socialismo** ha la stessa colpa del platonico o del cristiano: respinge il mondo attuale in funzione di un altro mondo e combatte per edificarne uno futuro che ancora non c'è.
- Anche la **democrazia** si lega al cristianesimo ed è connesso alla morale dello schiavo, a causa della sua ossessione per l'uguaglianza: siamo tutti uguali, non ci sono persone superiori e inferiori, ecc. :

"Il movimento democratico è l'eredità del cristianesimo"
(Nietzsche)

4. Il nichilismo come esito della cultura occidentale

"Che cosa significa nichilismo? Significa che i *valori supremi si svalutano*. Manca lo scopo. Manca la risposta al: perché?"

(*Frammenti postumi*, 1869/89)

- Nichilismo passivo e attivo.
- Il nichilismo attivo come momento di passaggio verso una nuova cultura.

Il nichilismo

Nichilismo è un termine che viene dal latino “*nihil*” = “nulla”. Indica qualsiasi dottrina che abbia come risultato l’annientamento, la negazione, il nulla (annientamento dei valori, delle certezze, della vita, ecc.).

Nel caso di Nietzsche il nichilismo assume varie accezioni:

- 1) nichilismo è la **negazione della vita** prodotta dal **platonismo e dal cristianesimo**, che non riuscendo ad accettare l’imprevedibilità della vita, le negano valore e si rifugiano in un mondo al di là di essa: il Paradiso, Dio, l’Iperuranio, ecc. (nichilismo passivo);
- 2) nichilismo è la condizione dell’uomo moderno che crede sempre meno ai valori tradizionali e per il quale **“Dio è morto”** (nichilismo passivo);
- 3) nichilismo attivo è l’atteggiamento del **superuomo** che si prepara a dire di sì alla vita dopo aver *annullato* i valori tradizionali.

Perché ad un certo punto, nella cultura occidentale, si impone il nichilismo?

Si possono dare varie spiegazioni:

- 1)** La negazione della vita presente nel platonismo e nel cristianesimo porta a una forma di **disgusto** per la vita stessa e per i falsi valori propugnati dal platonismo e dal cristianesimo.
- 2)** La stessa **“volontà di verità”** presente nella cultura occidentale (nel cristianesimo, nella filosofia, nella scienza) porta a smascherare i falsi valori.
- 3)** Quando la vita diventa meno incerta e insicura e la paura regredisce proprio grazie ai falsi valori, paradossalmente **“nasce allora il piacere dell’insicurezza”**. Ci si rende conto perciò che **“il rimedio è stato peggiore del male”**.

4. La parte costruttiva del pensiero di Nietzsche

- la teoria del **superuomo**
- la **volontà di potenza**
- la fedeltà alla terra e l'**eterno ritorno**
- il **prospettivismo**

Il superuomo (l'oltreuomo)

Le caratteristiche del superuomo:

- 1) accetta la morte di Dio e sa compiere una trasmutazione dei valori (nichilismo attivo);
- 2) esercita la volontà di potenza;
- 3) accetta l'eterno ritorno.

Inversione di tutti valori

"La mia verità è spaventosa perché finora si è chiamata verità la menzogna. Inversione di tutti i valori: ecco la mia formula per un atto di supremo riconoscimento di sé, di tutta l'umanità, atto che in me è diventato carne e genio. Il mio destino esige che io sia il primo uomo onesto, che io mi senta in opposizione alle menzogne di vari millenni" (*Ecce homo*, § 4).

Il superuomo sarà l'uomo del "grande disprezzo" e i nuovi valori che egli dovrà affermare saranno "la fierezza, la gioia, la salute, l'amore, l'inimicizia e la guerra, la volontà forte, la disciplina dell'intellettualità superiore".

La volontà di potenza

La volontà di potenza di Nietzsche è un concetto che deriva da Schopenhauer ed è l'impulso vitale presente in tutti gli esseri, che li porta ad affermare il proprio essere. Ma mentre la volontà di Schopenhauer mira solo a conservarsi; la volontà di potenza di Nietzsche è invece tesa ad accrescersi e a potenziarsi.

Nel quadro della teoria del superuomo, la volontà di potenza è la scoperta e la messa in atto delle infinite potenzialità ancora insite nella vita dell'uomo e rimaste per secoli mortificate e trascurate in ossequio a valori puramente negativi.

Il prospettivismo

- Nietzsche sostiene che “**non esistono i fatti ma solo le interpretazioni**” e questo vale non solo per le opinioni, ma anche per quei “dati di fatto” che noi chiamiamo oggetti. Le interpretazioni sono come le categorie kantiane (tuttavia non stabili, ma mutevoli e inserite nel divenire).
- Le interpretazioni derivano dai nostri bisogni: “**‘Prospettivismo’. Sono i nostri bisogni, *che interpretano il mondo*: i nostri istinti e i loro pro e contro. Ogni istinto è una specie di sete di dominio, ciascuno ha la sua prospettiva, che esso vorrebbe imporre come norma a tutti gli altri istinti**” (Nietzsche)
- Per il superuomo la volontà di potenza (la volontà di affermarsi, realizzarsi autonomamente) consiste nel dare al mondo, dopo il crollo dei valori tradizionali, il proprio significato secondo la propria prospettiva.

Le tre metamorfosi dello spirito

“Tre metamorfosi io vi nomino dello spirito: come lo spirito diventa cammello, e il cammello leone, e infine il leone fanciullo.”

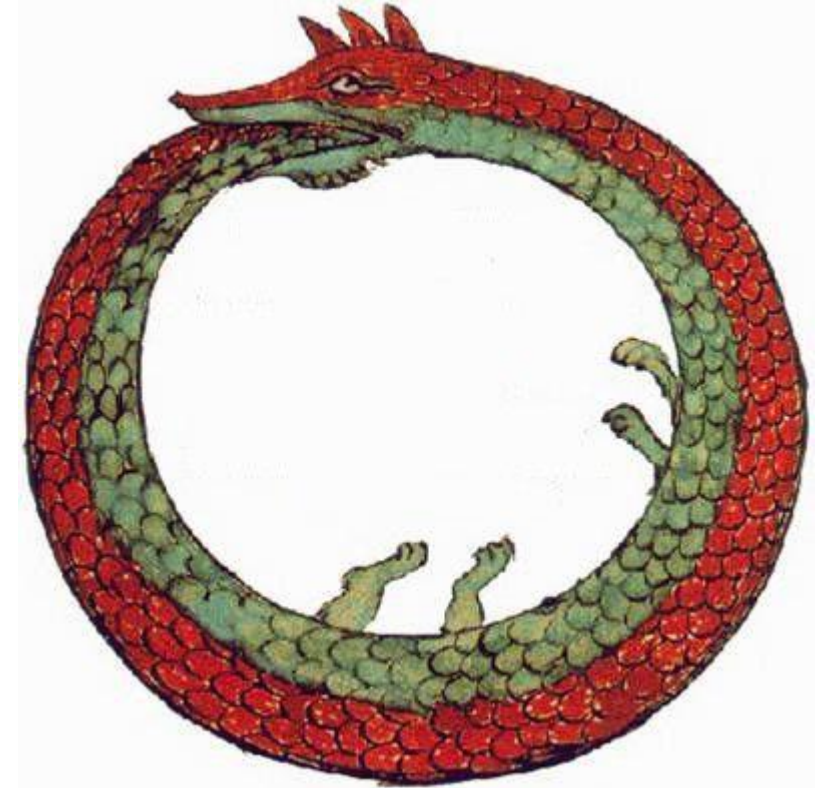
(da *Così parlò Zarathustra*)



L'eterno ritorno dell'identico

“Questa vita, come tu ora la vivi e l’hai vissuta, dovrai viverla ancora una volta e innumerevoli volte, e non ci sarà in essa mai nulla di nuovo... e ogni indicibilmente piccola e grande cosa della tua vita dovrà fare ritorno a te, e tutte nella stessa sequenza e successione ... L’eterna clessidra dell’esistenza viene sempre di nuovo capovolta e tu con essa, granello della polvere!” (*La gaia scienza*, Libro IV, n. 341)

“Se in tutto quel che vuoi fare, cominci con il chiederti: ‘E’ certo che voglio farlo un numero infinito di volte?’, questo sarà il più solido dei centri di gravità.” (da *La volontà di potenza*)



L'eterno ritorno dell'identico

Tre interpretazioni dell'eterno ritorno

- **1)** L'eterno ritorno come **teoria fisico-cosmologica**: l'universo è un sistema finito in cui, in un tempo infinito, si ripetono le stesse combinazioni.
- **2)** L'eterno ritorno come **concezione ciclica del tempo** opposta a quella lineare-cristiana.
- **3)** L'eterno ritorno come **criterio di orientamento** che guida il superuomo ad affrontare le proprie scelte: egli accetta con gioia l'idea che ogni istante della propria esistenza possa ripresentarsi identico per l'eternità.

Nietzsche e D'Annunzio

- ✓ Il superuomo di Nietzsche è pieno di energie ed afferma se stesso; quello di D'A. è un superuomo estenuato dalla sua stessa sensibilità, superiore a quella della massa. Si pensi alla *Pioggia nel pineto*, dove la pioggia viene avvertita con sensazioni che l'uomo comune non riesce a cogliere.
- ✓ Il superuomo di Nietzsche è proiettato verso il futuro (il superuomo è una "freccia che anela all'altra riva"), mentre per D'A. il superuomo trova la sua realizzazione nel mondo antico, greco e romano, dove si è realizzato questo ideale di un uomo che sa cogliere la bellezza, l'armonia, l'arte. Il superuomo di Nietzsche sarà l'uomo del futuro, quello di D'A. ha un modello nel passato.

“Chi non lo può rivendicare? Dimmi ciò di cui hai bisogno e ti troverò una citazione di Nietzsche (...). Per la Germania e contro la Germania; per la pace e contro la pace; per la letteratura e contro la letteratura.”

Kurt Tucholsky